

06/05/2005

Il Senato approva: esclusi dal Patto di stabilità i comuni fino a 5mila abitanti

LA COMMISSIONE affari costituzionali del Senato ha approvato mercoledì l'esclusione dal patto di stabilità dei comuni fino a 5mila abitanti. Fino ad ora erano esclusi soltanto quelli sotto i 3mila. Il provvedimento è contenuto nel progetto di riforma degli enti locali e verrà discusso prossimamente in aula. Il Patto di stabilità era un problema serio per alcuni comuni, in particolare montani. In valle di Susa rappresenta un vero e proprio ostacolo addirittura per le opere olimpiche là dove la stazione appaltante è lo stesso comune. Anche per questo motivo se ne sono occupati il deputato e il senatore del collegio, Osvaldo Napoli e Lucio Malan. È il caso di Bardonecchia, comune oltre i 3mila abitanti, che ha ricevuto i soldi per appaltare alcune opere connesse tra cui la telecabina dello Jafferau e il polihambulatorio; ma questo giro di denaro fa uscire l'ente, appunto, dal tetto del Patto di stabilità. «Era un'assurdità che Bardonecchia non potesse spendere i soldi per le Olimpiadi - commenta Napoli - In questo

modo, da una parte lo Stato dà i soldi ma dall'altra li toglie: era una stortura che andava corretta».

Ma dall'Unione dei comuni e delle comunità montane arriva il rammarico di non avere visto inserito nella modifica anche le Comunità montane. «Siamo ovviamente soddisfatti dell'accoglimento della nostra proposta per l'esclusione dei Comuni da 3mila a 5mila abitanti - commenta il presidente dell'Uncem, Enrico Borghi - ma non capiamo perché le unioni di Comuni siano state salvate mentre per le Comunità montane continuano a permanere norme particolarmente restrittive e penalizzanti. Oltre a noi, anche le comunità isolate sono state mantenute in modo del tutto incomprensibile all'interno dei vincoli del patto di stabilità interno».

Gli fa eco il presidente della Comunità montana valli Chisone e Germanasca di cui fanno infatti parte sia il comune di Pragelato, che sarà sito

di ben 14 delle gare olimpiche, che il comune di Prali, dove si svolgeranno gli allenamenti. «In quanto Comunità montana olimpica - spiega Roberto Prinzi - ci troviamo a dover completare le opere, obbligatoriamente entro il 15 dicembre prossimo, per quasi 7 milioni di euro, mentre la nostra capacità di spesa non supera i 4 milioni e 300mila euro. Delle due l'una. Lo stato soffre evidentemente di una forma di amnesia secondo la quale la mano destra non sa cosa fa quella sinistra. Abbiamo un importo a residuo di 16 milioni di euro, di cui circa 7 milioni per le opere olimpiche, ma non possiamo disporne. Sarò pertanto costretto, nella seduta di consiglio di Comunità montana del prossimo lunedì, a proporre una delibera con la quale si deciderà di non applicare il patto di stabilità. È una decisione grave, ma che affronteremo con responsabilità e con la certezza dei problemi di gestione che il prossimo anno dovremo affrontare».

M.B.